

S. FRANCESCO DI TARQUINIA NEL SECOLO XVII

Sarebbe interessante potere sviluppare tutto il materiale di archivio da me rinvenuto su S. Francesco di Tarquinia e riguardante i secoli passati. Mi limiterò per ora a presentare quello del secolo XVII, perché quasi sconosciuto e di un certo valore per la chiesa, il nuovo caratteristico campanile e le relazioni religiose e sociali dei frati del convento. Per questo mi soffermerò solo su alcuni punti principali: la chiesa, il campanile, il convento, i frati, i predicatori dell'avvento e della quaresima.

Il convento di S. Francesco in questo periodo è ancora al centro della politica cittadina, perché come nei secoli immediatamente precedenti vi si conservava il bussolo per eleggere i pubblici amministratori della città. Questo avveniva, con un rituale ormai stereotipato, ogni due mesi per il gonfaloniere, il console ed il capitano. Essi si recavano nella chiesa di S. Francesco, ascoltavano la messa e subito dopo il baiulo prendeva la tipica cassetta e la portava nella sala dei rettori dove venivano estratti gli ufficiali ricordati. Nel consiglio di S. Lucia (il 13 dicembre) venivano scelti tutti i consiglieri. Finita la cerimonia, il P. guardiano di S. Francesco riprendeva in consegna la cassetta¹⁾.

La chiesa di S. Francesco

La monumentale chiesa di S. Francesco all'inizio di questo secolo si presenta quasi intatta nel suo stile romanico-gotico del 1300. Essa ha tre navate con volte a crociera poggianti su pilastri solidi ed eleganti in macco, la tipica pietra locale. Le navate terminano con absidi proporzionate. Le attraversa un transetto slanciato che forma con esse la croce latina. Le sue nervature sorreggono il tetto visibile, diviso da travi in legno. Sulla navata destra si approfondiscono cinque cappelle con relativi altari. In quella sinistra invece ci sono alcuni altari poggiati alla parete.

Per un motivo che si potrebbe dire occasionale, l'abside centrale veniva spogliata dell'antico altare e la sua bifora, che la univa al coro retrostante, veniva chiusa. Infatti il 23/3/1587 moriva a Corneto nel palazzo Vitelleschi il cardinale di Rambouillet Carlo d'Angennes (1530-1587) vescovo di Le Mans e governatore locale. Sorgeva il problema della sua sepoltura nella cattedrale S. Margherita o a S. Marco degli Agostiniani, perché egli aveva disposto nel suo testamento di volere essere sepolto nella chiesa più vicina.

¹⁾ Elezione degli ufficiali 20/3/1605, 20/3/1606 Reformationes 1604-1607 ff. 59-59v, 125; Elezione degli ufficiali 20/9 e 19/12/1615 Reformationes 1612-1621 ff. 141 v, 150-150 v ASCT; *Gli statuti della città di Corneto* a cura di Massimo Ruspantini (Tarquinia 1982) 79-96.

La questione non era oziosa, perché vi era in gioco un vistoso legato di mille scudi. In attesa di una decisione definitiva, egli fu sepolto nella chiesa di S. Francesco. Sisto V col motu proprio <<Romanus Pontifex>> del 18/1/1589 disponeva che il corpo del cardinale dovesse restare sepolto in S. Francesco ed il legato fosse diviso equamente tra la cattedrale ed il convento con l'obbligo di celebrare annualmente ciascuno un funerale solenne²⁾.

I nipoti del cardinale Cristoforo di Rantigni ed il protonotario apostolico Claudio Lupi ereditarono 80.000 scudi d'oro e promisero di fargli costruire un monumento e di rimettere in ordine la cappella con la spesa di 1.000 scudi. Essi ottennero il permesso per demolire l'antico altare il 25/3/1591, ma non si decidevano mai a realizzare l'opera su disegno dell'architetto Ottavio Mascarini. Questo causava malcontento tra i religiosi che vedevano la manomissione della chiesa e se ne lamentavano presso le autorità civili che intervennero presso gli eredi con i loro agenti, senza concludere nulla fino al 2 dicembre 1597³⁾.

L'abside rimane certamente in disordine fino al 25/10/1599, quando in pubblico consiglio Muzio Vipereschi propose che fosse restaurata. Probabilmente si deve a questa trasformazione della cappella principale l'intervento dello scalpellino Pietro Tortora o Tortola e i frati, per farsi approvare dal comune la spesa o il lavoro il 9/10/1600 e la consultazione dei periti del comune il muratore Alessandro Bartolani e lo scalpellino Filippo da Viterbo. Sulle loro stime molto differenti veniva richiesto un terzo stimatore.

Credo che in questo periodo si debba inserire la richiesta di intervento urgente per il chiostro e la chiesa: <<Il convento di S. Francesco ha gran necessità di riattamento, e particolarmente il Claustro et la chiesa, quali senza dubbio veranno a terra si non li si porgerà l'opportuna provisione et agiuto>>.

Il 21/7/1603 il consigliere Vincenzo Panzani propone ai Priori di <<fare vedere dalli periti la spesa che può andare ritrovare al convento et Chiesa loro, et visa che sara et messo in conto quello che si doveva espendere che li detti Revdi Padri potranno ottenere licentia dalli ss. Superiori>>. Anche il coro della chiesa mostra delle deficienze e ne parla in pubblico consiglio Marco Antonio Vitelleschi il 19/10/1603.

Nel 1603 vi dovette essere un lavoro consistente nella sistemazione dell'enorme tetto della chiesa, se il cardinale Scipione Borghese il 28 giugno permise di spendere 295

²⁾ *Annales Minorum* a cura di P. Stanislaw Melchiorri da Cerreto 22 (Quaracchi 1934) 553-554.

³⁾ Sono molte le lettere che riguardano l'argomento: A Claudio Lupi 2/10/1591, 5/1/1594, a Teofilo Scauri procuratore a Roma (senza data, ma non oltre il 9/3/1593), a Nicolò Benigni agente a Roma 5/1 e 10/2/1594, 3/3/1595 e 8/2/1596 Registro lettere 1587-1596 ff. 129 v, 166v-167, 189, 189 v, 190, 192v-193, 195v v, 246, 276; Lettera a Nicolò Benigni agente a Roma 2/12/1597, Lettera a Giuseppe Valente agente a Roma 8/7/1602 Registro lettere 1596-1603 ff. 22 v, 162; Lettera al cardinale di S. Marcello (senza data, ma tra 6/7/1604) Registro lettere 1603-1613 f.29; Decreto per l'altare

scudi e 44 baiocchi e soldati l'8/5/1609: <<Al risarcimento di incontro scudi duecentonovantacinque e quaratantaquattro baiocchi per tanti spesi legnami, chiodi, Fatture di Legnami, fatture di muratori con distintamente si vede nel memoriale fattomi dalla Comunità sotto il di otto di maggio 1609 che fu saldato con muratori, e falegnami e con tutti>>⁴⁾.

Nel consiglio del 13/12/1625 vi è certamente un problema di interesse per il convento e la chiesa perché viene richiesta la consulenza di 4 uomini o questo si riferisce alla richiesta più chiara dell'anno successivo del P. guardiano Stefano da Sarzana per la pessima condizione del nuovo campanile e la mancanza di un pulpito nella chiesa, di particolare interesse per un predicatore come lui. Sia il 24/10/1627 che 12 e 26/3.1628 vengono spesi 10 scudi per il riordinamento della chiesa. Così succede il 27/7/1629⁵⁾. Questo credo che rientrasse nella manutenzione ordinaria. Ma in condizioni straordinarie dovevano mutare. Come avvenne il 26/10/1636 quando una tromba d'aria aveva recato gravi danni nella città e particolarmente in S. Francesco che è ubicato nel punto più alto di essa. Ne parlò in pubblico consiglio Antimo Cesarei⁶⁾.

Pur con tutti questi interventi qualche cosa non funzionò, perché nella seconda metà del 1600 la chiesa deperì così tanto che crollarono due colonne della navata centrale per lo stillicidio della pioggia. Esse portarono con sé una buona parte delle antiche crociere della navata centrale e di quella di destra. Questo è ancora visibile perché i pilastri ricostruiti mostrano un materiale di recupero molto diverso dagli altri antichi, che furono ricoperti di malta rendendoli pesanti e barocchi. Le volte invece furono ricostruite a vela, senza la chiave di volta e senza nervature.

Chi ebbe sentore che qualche cosa di grosso si stava maturando nella chiesa di S. Francesco fu il P. Giacomo da Pisticci che vi era stato come frate semplice nel 1652, come vicario nel 1653, come guardiano nel 1666-1667, nel 1674 e 1678. Forse proprio questa frequenza gli permise di osservare le cose con più acume, anche se egli non riuscì a prevenire tutti i guai futuri della chiesa. Egli morì in Aracoeli il 21/7/1682. Sull'argomento il suo pensiero è molto chiaro e lo espose al consiglio comunale nel 1674 così: <<Fra Giacomo da Pisticci dell'Ordine dei Minori Osservanti et al presente guardiano del

maggiore di S. Francesco 25/3/1591 Libri dei decreti 1560-1692 f. 77 ASCT; Epigrafe del monumento al cardinale di Rabouillet nella chiesa di S. Francesco.

⁴⁾ Consiglio 25/10/1599 Reformationes 1599 ff.2-2 v; Consigli 23/7 e 9/10/1600, 21/7 e 19/10/1603 Reformationes 1600-1604 ff. 34v, 35v, 41v, 42v, 233,233v-234,241,241v; Consiglio 23/3/1608 Reformationes 1607-1910 ff.27v,28v; Lettera al cardinale Borghese 8/6/1608, Lettera a Domenico Chellio agente in Roma 8/6/1608 Registro lettere 1603-1613 ff. 1254; Speculi 1608-1610 f. 55 ASCT.

⁵⁾ Consigli 13/12/1625 e 12 e 26/3/1628, 27/7/1629 Reformationes 1623-1630 ff. 106 v, 107 v, 128, 174, 175, 211-212; Memoriale dei frati di S. Francesco 16/4/1626 Registro lettere 1618-1620 f.118; Speculi 1625-1629 ff. 62 v, 82 ASCT.

⁶⁾ Consiglio 26/10/1636 Reformationes 1631-1637 ff. 249v, 251-251v.

convento S. Francesco di questa città di Corneto e PP.FF. devotissimo oratore delle SS. Loro illustrissime l'espongo la ruina che minacciano li sei colonne in detta chiesa, che cascando (quod absit) o resterebbe non si farsi mai, o vero apporterebbe grandissima spesa, che per rimediare al presente sarà facile, et havendo conosciuto l'animo delle SS. Loro Illme, e la devozione verso detto convento similmente scoprino le forze deboli non sendo oggi questa città in quel posto e comodità di prima e per facilitare detta impresa et animare le loro devotioni e sovvenirli li fanno intendere, che in Roma si trovano scudi 400 di quattro luoghi di monti estratti da sedici anni o diciotto incirca, et anco scudi 10 da rivestirsi, li supplicano ne vogliano parlare in consiglio, et havere il loro consenso acciò si possa mandare a Roma in S. Congregazione affinché si degni fare la gratia d'applicarsi a detta fabbrica>>. Infatti nel 1674 il problema fu portato in consiglio comunale, come si può rilevare: <<Sopra il memoriale de Padri Minori Osservanti è mio parere che per remediare alla ruina, che minaccia quella chiesa, per remediare alla ruina che sovrasta che gli si dia ogni assistenza e consenso necessario per esigere gli scudi 400 di quattro luoghi de monti estratti et applicarvi li scudi 50 che stanno infruttuosi e che si convertino però nell'uso della riattazione e del riparare della chiesa et a questo effetto il signor Capitano Vittorio Benenghi e il signor Giovanni Casimiro (?) Scaccia abbiano facoltà di assistere a tutti quegli atti che saranno necessari in nome del pubblico per detta esigenza et (costruzione?) e che realmente siano li denari convertiti nell'uso destinato e si cautelino>>. Vi si nota una completa disposizione alla collaborazione tra i frati ed il comune per gli impegni fondamentali. Ciò non di meno nel 1691 caddero due pilastri della chiesa con grave danno della medesima⁷⁾.

In forma velata ne parla il predicatore P. Leopoldo da Mondanio nella sua richiesta di predicazione della quaresima del 1694. Egli è uno dei testimoni del fatto, come si esprime: <<et conforme ha procurato servire (lui stesso) mentre è stato qua Predicatore annuale, benché non abbia potuto effettuare per la disgratia occorsa della sua chiesa>>. Più chiaramente ne parlò il consigliere comunale D. Agapito Bruschi il 13/12/1750: <<Sopra la domanda fatta dalli Padri Minori Osservanti per una Congrua Elemosina per risarcire li tetti della Chiesa, ed in specie per riparare lo scolo del tetto maggiore della navata di mezzo, nel quale contempla di farci una soda restaurazione, mentre io ben mi

⁷⁾ Visita pastorale di Mons. Gaspare Cecchinelli 1652 f.42 AVT; Lettera del P. Giacomo da Pisticci 23/1/1653 Carte sparse secolo XVII a. 1653; Lettera del P. Giacomo da Pisticci per la chiesa pericolante e consiglio comunale del 1674 Instrumenta, consilia, et iura diversa 1674 ff. 152, 407; Lettera del P. Giacomo da Pisticci per l'uliveto vicino alla chiesa della Trinità e per la precedenza nella processione di S. Agapito 25/3/1678 Instrumenta, consilia, et iura diversa 1677-1678 ff. 397,398 v; Lettera al Provinciale (23/8/1674?) Registro lettere 1622-1677 (fascicolo allegato); Lettera del P. Vincenzo da Bassiano 28/4/1683, consiglio 26/5/1683 reformationes 1680-1689 ff. 185,189, 192; Lettera ai conservatori 22/5/1683 Carte sparse secolo XVIIa. 1683 ASCT; Questione con i Serviti 16/11/1666-29/1/1667 ASFT.

ricordo che fin dell'anno 1691 e ne portò grave danno detta Chiesa, che caddero due colonne per lo stillicidio dell'acqua di detta navata>>⁸⁾.

Certamente tra il 1691 e 1750 la chiesa completò la sua barocchizzazione. Nelle cappelle invece questo lavoro era avvenuto già prima. Basta osservare quella Falzacappa, ereditata da Domenica Cardini nata nel 1635 da Arcangelo Cardini e Chiara Parma e sposa di Francesco Falzacappa. La cappella trasformata in barocco da Arcangelo Cardini (+1642) di cui porta lo stemma, conserva ancora l'arco acuto originale e la sovrapposizione dell'arco a tutto sesto con gli stucchi stile rococò. Nelle altre invece si notano soltanto alcuni resti degli archi acuti.

L'organo

Nella parte terminale del transetto, sulla sinistra, vi era un antico organo a canne a cui si accedeva dal vecchio campanile. Esso aveva un palco per il suonatore ed i cantori. Fu tolto nei restauri del 1956 ed al suo posto si notano dei residui di antiche pitture. Nei secoli passati esso dette qualche preoccupazione per i restauri e per l'organista che doveva essere pagato.

Già nel secolo precedente era stato posto il problema di pagare il frate organista. Si pose il problema nel consiglio del 3/9/1599 alla presenza del gonfaloniere Rigoglio, del capitano Rebechini e del console Tiberio Rossi, ma non riuscendo a concludere, fu rimandato ad altro consiglio per chiedere il permesso alla Congregazione del Buon Governo. Il testo di difficile lettura, lacunoso e quasi incomprensibile anche dopo il restauro, fa capire che il problema c'era. Facilmente giunsero a qualche conclusione perché il 25/7/1600 furono pagati 12 scudi all'organista di S. Francesco Paolo Parmigiano.

Forse i frati desideravano un organista stabile, perciò si rivolsero al comune per ottenere 30 scudi assegnati dalla Congregazione del Buon Governo, cioè da Roma, il 2/9/1602. Il 5/6/1604 il cardinale di S. Marcello e vescovo di Corneto e Montefiascone Paolo Emilio Zacchia (1601-1605) dette il suo consenso⁹⁾.

Nel 1605 Marzia Gubernali nel suo testamento, rogato dal notaio capitolino Ottaviani, lasciava un legato perché fossero pagati 36 scudi all'organista di S. Francesco,

⁸⁾ Lettera del P. Giovanni Francesco da Caprarole dicembre 1778 Instrumenta, consilia, et iura diversa 1677-1678 ff. 396,399; Lettera del P. Leopoldo da Mondanio Reformationes 1696-1701 ff. 10, 17; Consiglio 13/12/1750 Reformationes 1745-1755 ff. 135, 136v ASCT.

⁹⁾ Consiglio 9/3/1599 Reformationes 1599 ff. 33,34; Speculi 1600-1601 f. 10 ASCT; Lettera del guardiano di S. Francesco e risposta della congregazione del buon governo 5/6/1604 ASFT. Interessante è la ricerca e studio di Pietro Falzacappa sulla donazione fatta da Marzia Gubernali per l'organo di Francesco nel 1605, ma è incompleta ed errata perché i suoi eredi fecero amministrare i beni ereditati a questo scopo e la quota affidata dal comune all'organista fu trasferita all'organista agostiniano o conventuale di S. Margherita. Pietro Falzacappa, Memorie di Corneto, S. Francesco convento dei Minori Osservanti fasc.IO AF Ff. 13 presso STAS.

purché suonasse l'organo. Allora il comune decise di devolvere 36 scudi all'organista della cattedrale S. Margherita che doveva essere un conventuale o agostiniano. L'unico organista conosciuto è il conventuale P. Ludovico da Bagnoregio¹⁰⁾.

Per S. Francesco provvedevano gli eredi della signora Gubernali cioè i fratelli Callimaci che in un primo tempo dovettero essere puntuali a pagare ogni novembre, successivamente invece qualche volta si fecero desiderare. I Padri guardiani di S. Francesco lo ricordavano loro ed essi rispondevano ai vari problemi da Roma. Conosciamo così che i beni della Gubernali venivano affittati dai fratelli Callimaci ed altre persone e dal ricavato veniva pagato l'organista. Il 22/6/1652 l'affittuario era Pasquale Benedetti, il guardiano di S. Francesco P. Vincenzo da Napoli ed il debitore era Paolo Callimaci.

Lo stesso Paolo il 20/5/1654 indicava al P. guardiano l'affittuario Domenico di Martino Pizzicarolo ed 25/8/1655 Paolo faceva sapere al P. guardiano Giovanni Andrea da Roma che nei due anni precedenti li aveva un certo Flaminio ed il debitore non era stato più soddisfatto perché il guardiano precedente non lo aveva richiesto. Il 12/1/1658 l'affittuario era Cesare Benedetti che aveva versato 90 scudi a Consalvo Consalvi. Il 4/2/1660 Giovanni Francesco Gallimaci faceva sapere al P. guardiano di S. Francesco di essere disposto ad accettare la proposta di Francesco Falgari, procuratore o sindaco apostolico dei frati, di arrivare a 700 scudi da impiegare in beni immobili come <<la grande casa>> (non sappiamo quale) ed applicare il fruttato di 20 scudi per l'organista.

Vi si nota una riduzione della quota dovuta forse alla svalutazione che doveva incidere anche allora. Forse per questo motivo i Frati nel 1726 erano disposti a rinunciare ai legati onerosi, compreso questo, passandoli al comune attraverso i monti di pietà. Essi desideravano però che fossero salvaguardate alcune loro necessità: 40 scudi per il vestito, 25 scudi per il medico della loro infermeria di Viterbo, e 15 scudi per l'olio delle lampade. Benedetto XIII col motu proprio del 4/6/1727 <<Cum sicut accepimus>> riordinò tali legati.

In S. Francesco dovettero esserci molti organisti nominati dai Frati, altrimenti non ricevevano la quota. Ci restano tuttavia sconosciuti. Gli unici ricordati sono Paolo Parmigiano e P. Antonio da Roma ivi presente nel 1698 e morto a Viterbo il 30/10/1720¹¹⁾.

¹⁰⁾ Consiglio 15/1/1606 Reformationes 1604-1607 ff. 115-115v; Organista agostiniano o conventuale per la cattedrale S. Margherita 8/5/1613 Reformationes 1612-1621 f.55; Consiglio 27/7/1629 Reformationes 1623-130 ff.221-222 ASCT; Pietro Falzacappa, Memorie di Corneto, S. Francesco, Memorie di Corneto, S. Francesco convento dei Minori Osservanti fasc.IO AF F13 presso STAS.

¹¹⁾ Lettere al P. guardiano di S. Francesco (alcune sono anonime altre con nome) 22/6/1652, 20/5/1654, 25/8/1655, 12/1/1658, 4/2/1660, Lettera del P. guardiano al comune (senza data, ma è del 1726), Motu proprio di Benedetto XIII "Cum sicut accepimus" 14/6/1727 (copia) ASFT; Famiglie 1683-1733 f. 253 v APA.

Il campanile e le campane

L'antica torre campanaria della chiesa di S. Francesco ricordata dal motu proprio di Pio V <<Cum Camera Apostolica>> del 21/2/1752 sembrerebbe ubicata tra la chiesa e la costruzione dei magazzini dell'annona, cioè nella rampata di scale che ora dall'inizio del convento salgono al piano superiore. Forse essa era un tipico campanile a vela come era in uso presso gli antichi conventi francescani. Dopo questa data i Frati dovettero provvedersi di una nuova torre campanaria ubicabile vicino alla cappella del SS. Crocifisso, secondo P. Romanelli. Questo corrisponde al vero perché vi è una stanza con ingresso dalla rampa di scale che dalla chiesa salgono al convento. Essa ora è buia e nella volta si notano tre buchi paralleli che certamente indicano i fori dove passavano le corde delle campane. Fino a quando vi era l'organo antico vi si accedeva alla cantoria. Nel piano superiore è restata una finestrella rettangolare verso il chiostro che a prima vista sembrerebbe inutile, invece serve a dare luce alla soffitta della chiesa sopra la cappella del Crocifisso. Osservando bene l'interno ci si accorge che qui era la parte superiore del campanile della fine 1500 inizi 1600. Vi manca solo la parete sopra la cappella del Crocifisso. Doveva essere una torre campanaria ordinaria, cioè senza troppe pretese, e diciamo rimediata. Questo credo dovette essere il motivo della sua fatiscenza e del doverla sostituire presto col nuovo grandioso campanile in stile composito del 1612.

I problemi sorsero proprio all'inizio del secolo perché era necessario fare trapanare una campana il 23/7/1600 ed accomodare o dare una sistemazione alle altre, il 19/2/1606, infatti si dice: <<Li Magnifici Priori insieme al signor Commissario li doi Advocati, et doi sindici vadino al monistero, et vedino et faccino vedere il bisogno che hann dette campane et la spesa che si può andare da doi periti, et conosciuto necessario, che s'accordino, che la Comunità debba fare tutta la spesa conveniente con licenza però della sacra Congregazione de bono regimine>>. Essi fecero esaminare il problema e ne dedussero che occorrevano <<scudi 105 cioè 70 per li multalizi et 35 per li cippi delle campane, et altro legname>>, come scrissero il 21/11/1606 al cardinale Scipione Borghese (1576-1633). Si trattò quindi di un tetto in pieno disordine.

Era guardiano del convento P. Dionisio da Roma che era molto stimato dalla gente del luogo, tanto che gli amministratori il 28/4/1607 inviarono una lettera al ministro provinciale P. Bernardino da Modena (1605-1608) dicendo: <<Il P. fra Dionisio in doi anni et ha governato questo nostro monastero di S. Francesco, diportato tanto bene et ha dato tanta sodisfatione al publico, et stimato si nella vita assimplare et buoni costumi suoi, et tutta la famiglia ornata, come anco il culto divino con dire officiarie la chiesa provvista di confessori et accrescendo devotione, che ci siamo mossi con la gratia di tutto ciò fosse fide

et testimonianza a V.P.R. per mezzo di che si bene conosciamo che egli non havere punto bisogno di havere raccomandationi non di meno per non mancare al debito nostro raccomando così le sue buone qualità, et obliho che habbiamo alli molti meriti di detto Padre lo raccomandamo rettamente alla P.V.R. facendola sicura d'ogni fattore si degna farle sarà collocato in persona grata e miserevole>>. Un discorso così positivo su questo Padre guardiano è molto bello. Basterebbe confrontarlo con quello salace sul P. Leonardo da Roma qualche tempo dopo.

Non sappiamo se il P. Provinciale lo abbia riconfermato guardiano del convento S. Francesco in questo periodo intenso per il rinnovo edilizio del convento, la chiesa ed il campanile. Egli morì in Roma nel convento di Aracoeli l'8/9/1608 e poco prima era morto a Viterbo il vicario del convento di S. Francesco di Corneto P. Raffaele da Roma (+11/8/1608)¹²⁾.

Nel 1610 era guardiano P. Girolamo da Corneto. Fu un periodo di attività febbrile per la richiesta dei dovuti permessi per la ricostruzione del nuovo campanile. Il 5/3/1610 infatti fu presentata al consiglio comunale la richiesta che fu discussa ed approvata con 29 voti favorevoli e due contrari. L'argomento era interessante e chi lo espose mise in luce i punti principali dicendo:

<<Sopra il memoriale presentato per parte delli Padri di S. Francesco per la fabrica del lor campanile esser parere che vedendosi li detti padri per beneficio di detta chiesa hanno fatta vera preparazione di maceria per la fabrica di detto campanile, per adesso con beneplacido però della sacra congregazione se gli dia in elemosina fino cento scudi sumministrandoli dalla Comunità di mano in mano diveranno fabricando>>. Idee simili sono espresse anche in una lettera forse del 1611 per ottenere un ulteriore finanziamento dell'opera. Certo qualche cosa cominciò a muoversi perché il cardinale Borghese il 3/7/1610 predispose 50 scudi <<per riattare il campanile>> ed il vescovo della città Laudivio Zacchia (1605-1637) il 17/10/1610 concesse che fossero pagati 50 scudi <<per rifare il Campanile di detta chiesa>>. I lavori dovettero proseguire nel 1611 e 1612 come è possibile intuire da altri interventi. Così il 20/11/1611 fu concesso ai segatori Arduino e compagni di tagliare due querce nella bandita S. Pantaneo per due <<travi per attaccare le campane>>. Il 31/12/1611 il capitano Sisto Vipereschi ed il console Dionisio Gronchi concessero una verga di ferro di 51 libbre e mezzo per fare la chiave del campanile. Questo era segno che il lavoro era a buon punto. Il 1/4/1612 Antonio di Domenico preparò 4 travi

¹²⁾ Motu proprio di Pio V <<Cum Camera Apostolica>> 21/2/1572 ASFT; Consigli 23/7 e 9/10/1600, 21/7 e 19/10/1603 Reformationes 1600-1604 ff. 34v, 35 v, 41 v, 42v, 233, 233v-234, 241,241v; Consigli 19/2 e 6/8/1606, Reformationes 1604-1607 ff. 117v, 118v-119, 143 v, 144-144v; Lettera al cardinale Borghese 22/11/1606, Lettera al P. Provinciale 28/4/1607 Registro lettere 1603-1613 f. 93v, 106 ASCT; Necrologio di Orte ASBO.

dalla Selva di Ancarano. Tutto questo era segno che i lavori proseguivano ed il comune concorreva alla costruzione¹³).

La struttura architettonica del campanile in stile composito doveva essere terminata nel 1612, come è intuibile dalla data posta nello stemma francescano sistemato nella colonna settentrionale della torre campanaria. Vi dovrebbe essere anche il nome del P. Provinciale Bernardo scritto sul fregio del tiburio, ma oggi non è più osservabile, perché ci è stata tolta la ringhiera e perché forse non vi è stato mai, poiché i probabili Padri Provinciali potevano essere o P. Salvatore da Roma (1611-1612) o P. Antonio da Caprarola (1612-1615)¹⁴).

Il lavoro tuttavia non doveva essere ancora completo, perché vi dovevano mancare i piani divisori. Per questo fu concesso ai frati di ricavare 150 tavole e 21 morali per il campanile dalla tenuta della Roccaccia il 28/12/1614. Questo materiale non dovette essere di prima qualità o stagionato se il 28/4/1626 il P. guardiano Stefano da Sarzana si lamentava che le campane erano in continuo pericolo di cadere ed il sagrestano poteva precipitare dal campanile. Finalmente nel 1641 dovettero essere costruite le volte dei vari piani. Un ulteriore intervento vi dovette essere nel 1645 perché nel consiglio del 16/7/1645 si dice esplicitamente: <<si conceda per elemosina scudi dieci in riguardo delle spese che hanno fatto detti Padri nel far porre le Campane nel lor Campanile questa prossima passata quadragesima>>.

Nel vecchio campanile le campane dovevano essere tre ed in cattive condizioni, come si è detto. Esse dovettero certamente essere poste in quello nuovo, ma non dovevano più corrispondere alla mole del campanile. Sorse quindi il problema di fonderne una nuova più grossa. A questo ci pensò il P. Marcello da Corneto già pratico di questi problemi perché aveva fatto fondere una campana nel convento di Velletri. Nel 1629 ordinò la nuova campana grande alla ditta di Norcia di Simone e Prospero De Prosperis che la fusero in quell'anno.

Il comune cominciò a pagare ratealmente la campana, ma quando nel 1631 fu portata dal mare in convento, P. Marcello era già morto il 13/12/1630. E' l'unica campana antica rimasta nell'attuale campanile.

¹³) Consigli 5/3, 1/4, e 3/6/1610 Reformationes 1607-1610 ff. 164, 164v, 165, 177, 177v, 138, 138 v; Speculi 1608-1609-1610 f.175v; Speculi 1601-1630 ff. 125,126v, 129 ASCT.

¹⁴) Pietro Falzacappa nelle <<Disertazioni dedicate a S. Agapito>> f. 249 nota (a) dice: <<Questo magnifico campanile dell'altezza di palmi 272 fu fabbricato nell'anno 1612 in cui era Provinciale un certo P. Bernardo come a caratteri, e Numeri Romani se ne ha la memoria nello stesso campanile sotto lo stemma dell'ordine Francescano situato nell'ultimo Fenestrone a Tramontana, e nel Fregio del Tamburo a detto vento, alla spesa del quale colle dovute licenze concorse ancora la ridetta comunità di Corneto per la somma di scudi 100= consiglio delli 11 marzo 1610 nel libro dei consigli di detto anno>>: Nel campanile vi era una ringhiera di ferro. AF Fb 12 presso STAS.

Infatti la campana media fusa nel 1615, fu rifusa nel 1921 dal P. Tommaso Palliccia di Cori, e così anche l'altra quasi della stessa grandezza sul lato opposto che dovrebbe essere l'antica campana detta <<La Palestrina>> portata dal cardinale Giovanni Vitelleschi, dopo la distruzione della cittadina, rifusa dai piemontesi Giovanni Andrea Berardi e dal figlio Giacomo Antonio su commissione del guardiano P. Alessio da Roma e pagata dal sindaco apostolico Gioacchino Falgari il 14/3/1797¹⁵).

Quella piccola invece fu fatta fondere dal P. Stefano Padovani nel 1926 per il centenario della morte di S. Francesco.

Reliquie e feste dei santi

In un clima religioso come quello del 1600, la venerazione delle reliquie aveva un grande valore, tanto da cercarle affannosamente nelle catacombe. Corneto, che aveva dei santi ivi venerati da molto tempo, non sfuggì a tale fenomeno.

Quando fu necessario demolire l'antico altare maggiore le reliquie furono murate in sagrestia per non farsele portare via. Poi fu fatto costruire un deposito sull'altare nuovo e deposte in 5 cassetine vi vennero traslate in forma solenne con una processione nella festa di S. Agapito protettore della città il 18 agosto 1602 o 1603¹⁶).

Il cardinale Francesco Barberini (1597-1679) ottenne dai Cornetani l'11/3/1633 alcune reliquie tra cui alcune della chiesa di S. Francesco: <<In S. Francesco uno stinco e due pezzi piccolo di S. Abbondio Martire che ne restava grandissima parte nel solito buco delle sacre reliquie nella solita cassetta nella chiesa di S. Francesco. Due ossa grandette e due pezzi piccoli del corpo di S. Condiano (Gordiano) Martire restante in buonissima parte nel solito luogo come sopra. Un pezzo di stinco con due altri pezzetti del corpo di S. Agapito Martire restando la maggior parte nel solito luogo come sopra>>.

Da Palestrina ogni tanto si riprendevano qualche reliquia del loro protettore S. Agapito, come era avvenuto già nel 1588¹⁷).

Una reliquia del braccio di S. Agapito che era conservata nella chiesa di S. Pancrazio e fu portata nella cattedrale per conservarla meglio. Alla vigilia della festa cioè il 17 agosto

¹⁵) Speculi 1601-1630 f.136; Consiglio 31/7/1617 Reformationes 1612-1621 f.245; Consiglio 13/12/1625 Reformationes 1623-1630 ff. 106 v, 107 v, 128; Memoriale per li Frati di S. Francesco 16/4/1626, Lettera ai Priori nell'offitio presente (senza data, ma dello stesso periodo della precedente) Registro delle lettere 1618-1620 ff. 118,118-118v, ASCT; Contratto per la fusione della campana <<La Palestrina>> 15/12/1696, Dichiarazione del peso della campana 14/3/1697, Dichiarazione del pagamento della campana 14/3/1697 ASFT.

¹⁶) Memorie ecclesiastiche appartenenti alla storia, ed al culto di Sant'Agapito Prenestino fasc. 5 AF Fb 12 presso STAS; Consiglio 14/4/1602 Reformationes 1600-1604 ff. 163-164; Lettera all'agente Giuseppe Valente a Roma 8/7/1602 Registro lettere 1596-1602 f. 162 ASCT.

¹⁷) Brevi di Sisto V <<Cum nos certis>> 7/7/1588 e <<Cum nuper mandavimus>> 18/7/1588 *Annales Minorum* 22 (Quaracchi 1934) 532, 533; Nota delle reliquie donate al card. Francesco Barberini 11/3/1633 Carte sparse secolo XVII a. 1633 ASCT.

veniva riportata in S. Pancrazio e da lì partiva una processione col capitolo della cattedrale, gli Agostiniani, i Serviti, i Conventuali e la magistratura e si fermava nella chiesa di S. Croce dell'ospedale dei Fate Bene Fratelli. Da S. Francesco ne partiva un'altra con la testa di S. Agapito portata da un frate, seguita dagli altri confratelli e dall'Arte dei calzolai e si riuniva alla precedente. La festa si faceva con numerose messe in S. Pancrazio e S. Francesco.

Questo modo singolare di devozione e partecipazione alla festa, portò i frati a fare qualche debituccio come è ricordato il 29/11/1612 al cardinale Scipione Borghese. Si trattava di 5 scudi spesi in agosto. Un altro P. Guardiano invece richiedeva un contributo per fornire la chiesa di drappi per ricoprire le colonne senza ricorrere ad altri (la lettera è senza data). P. Giacomo da Pisticci il 25/3/1678 ricorreva al comune per le spese sostenute di 10 scudi per il ricorso riguardo alla precedenza dell'Arte dei calzolai nella processione¹⁸).

In tanta emulazione non mancarono quindi motivi di attrito ed incomprensioni, dovute alla sovrabbondanza di clero.

Intanto la Congregazione dei Riti il 18/9/1666 concedeva di poter celebrare a Corneto la messa solenne e l'ufficio di S. Agapito come a Palestrina¹⁹).

Nel 1680 il P. guardiano di S. Francesco Giacomo da Monte Castello o forse più giustamente da Montecastrillo voleva fare inserire una cornice nell'altare maggiore ed incaricò il falegname mastro Giacomo Brunai, ma aperta una piccola fessura sulla destra di esso o come si diceva allora alla parte dell'epistola, ne uscì un odore particolare: <<si sentiva una soavità grande - testimoniò il P. Guardiano - quale per molti giorni prima fu sentita da tutti li Padri del convento>>. Il P. Ludovico da Orvieto vicario del convento ampliò l'apertura con un palo, entrò dentro l'altare e vide che vi erano delle cassetine di marmo ed apertane una, si accorse che dentro vi era un'altra di ferro che fece vedere al P. guardiano. Il P. Ludovico fece la sua deposizione il 3 agosto e non il 3 luglio. Egli confermava al vicario generale della diocesi Carlo Scacchia il racconto del P. guardiano aggiungendo qualche particolare interessante: <<e viddi alcune cassette di marmo, delle quali ne aprii una, cioè levai il coperchio che stava sopra detta cassetta, e viddi che dentro la medema cassa vi era una cassetta più piccola di ferro, e riferitolo a detto P. guardiano, volendola vedere, gliela mostrai, e così veduta mi ordinò subito che io la riponessi nella medesima cassa dove stava, conforme feci con ogni puntualità; nella qual cassa di marmo

¹⁸) Muzio Polidori, *Croniche di Corneto* a cura di Anna Rita Moschetti (Tarquinia 1977) 112; Lettera al cardinale Borghese 29/11/1612 Registro lettere 1612-1616 ff. 6v, 7, Lettera di P. Giacomo da Pisticci alla precedenza nella processione di S. Agapito 25/3/1678 Instrumenta, consilia, et iura diversa 1677-1678 ff.394, 397, 398 v, ASCT; Lettera del guardiano di S. Francesco per la festa di S. Agapito (senza data) in Memorie ecclesiastiche appartenenti alla memoria, ed al culto di S. Agapito Prenestino fasc. 4 AF Fb 12 presso STAS.

viddi e sentii che vi erano ceneri, e qualche frammento ancora d'osso, come pure riferiti a detto guardiano, e fu giudicato allora che fossero Corpi di Santi: onde da comune parere fu de fatto rimurata la detta apertura per ogni buon fine, acciò si pigliassero quelle provisioni espedienti, che si ricercano in queste materie>>. Successivamente alla presenza dei testi Alberto Falgari e Bonaventura Cesarei furono prese le cassette, trasportate in sagrestia perché fosse riparato l'altare. Esse furono chiuse a chiave in una stanzetta finché non furono rimesse nell'altare alla presenza del P. guardiano e del sindaco apostolico Francesco Falgari. Stilò la relazione il notaio cornetano Egidio Querciola²⁰).

La festa di S. Agapito fu tenuta in rilievo fino al secolo scorso. Ora non vi è più nessuna manifestazione esterna.

Una delle feste ancora in vigore è quella di S. Antonio di Padova. Finché nella cittadina vi erano stati gli Osservanti o i Conventuali in S. Francesco essa dovette essere ricordata solo qui. Quando invece si stabilirono in S. Maria in Castello anche i Conventuali, cominciarono a ricordare la festa di S. Antonio. Naturalmente iniziarono le discussioni tra le due comunità francescane e quello che si doveva risolvere pacificamente divenne motivo di contesa. Essi ricorsero alla Congregazione dei Riti che dispose di celebrare la festa alternativamente con la partecipazione delle due comunità.

Questo durò finché i Conventuali restarono nella città con la soppressione napoleonica.

Invece riguardo alle reliquie conservate in S. Francesco il 20/7/1655 i frati richiesero al comune che fosse data loro una chiave e le altre due fossero date al comune o al cancelliere Mattia Martellacci. Questo fu approvato in consiglio comunale con 17 voti favorevoli e 6 contrari. In realtà la famiglia Martellacci mantenne quelle affidategli anche nel secolo seguente. Le reliquie venivano esposte il lunedì di Pasqua, mentre si celebrava una congregazione generale delle confraternite del Gonfalone e della Santissima Trinità a cui partecipava fino al 1700 il consiglio comunale <<l'Eccelso Senato>> inviato dai Padri del convento²¹).

Il convento

¹⁹) Rescritto della Congregazione dei Riti 18/9/1666 (copia) ASFT.

²⁰) Atto di rinvenimento di alcune reliquie in S. Francesco del notaio Egidio Querciola 3/7/1680 (meglio agosto) in Memorie ecclesiastiche che appartenenti alla memoria, ed al culto di S. Agapito Prenestino fasc. 4 AF Fb 12 presso STAS; Casimiro da Roma, *Memorie istoriche delle chiese, e dei conventi dei Frati Minori della Provincia Romana* (Roma 1764) 136-137.

²¹) Consiglio 20/7/1655 Reformationes 1657-1666f. 116 ASCT; Diario Cornetano 1778-Feste religiose e profane - Parte Prima AF Fa 16 presso STAS.

Chi osserva il convento oggi resta colpito dal chiostro grandioso e dal convento esteso con un piano terra ed un primo piano. Esso in origine doveva essere molto modesto e concentrato nella parte absidale dell'antica chiesa della Trinità. Di esso si conserva ancora il portichetto duecentesco addossato alla chiesa e quel tratto che unisce alla palazzina di Giulio II. Ivi dovettero risiedere i frati per gran parte del 1200 ed i guardiani erano detti della Trinità. Verso la fine del 1200 ed inizi del 1300 quando fu innalzata la grandiosa chiesa di S. Francesco vi fu certamente unita la sagrestia ed il piano immediatamente superiore. Contemporaneamente si sviluppò l'ala frontale ad ovest, comprendente l'antico refettorio ed il piano superiore che fu donato come granaio dell'annona nel 1572. Vi era qualche casupola di mezzo, tra la chiesa della Trinità ed il corpo attuale dell'edificio. Il prefetto dell'annona Ludovico Torres vi fece costruire una scalinata il 25/2/1572 per farvi salire gli asini carichi di frumento e fu tolta dal prefetto Mons. Nicola Del Giudice perché portava umidità alla chiesa e non vi si potevano celebrare messe sul lato per <<l'indecenza per il rumore delle bestie e Uomini>> e nel 1712 ne fece costruire un'altra distanziata dalla chiesa. Di ambedue le scalinate oggi restano solo le iscrizioni²²⁾.

Tra il magazzino dell'annona ed il lato opposto del fabbricato fino al 1937-1938 vi era solo la chiesa della Trinità e l'antico portico del chiostro del 1200. Il primo piano vi fu aggiunto dal guardiano P. Angelico Scipioni.

L'antico convento aveva ospitato S. Bernardino da Siena e apparteneva alcune volte agli Osservanti oltre ai Conventuali.

Nel 1563 vi dovettero essere dei notevoli lavori di ampliamento del convento perché il Provinciale Stefano Sommariva da Molina (+11/10/1579) scrisse una lettera da Velletri per alcune misure dei muratori sostenute dai PP. Cristoforo e Giacomo. La lettera molto lacunosa non chiarisce molto. Forse in questo periodo era stato costruito il nuovo refettorio ed il piano superiore. Questo può essere tanto più vero in quanto nel 1581 il convento fu scelto come sede del capitolo provinciale alla presenza del P. Generale Francesco Gonzaga e vi fu eletto provinciale il P. Sante da Orte (1581-1584). Ciò non sarebbe stato possibile, se il convento non fosse stato riordinato e capiente. Altri lavori grandiosi non compaiono nel 1600. Il chiostro quindi è certamente della fine del 1500. Tanto più è vero che il 15/1/1538 vi era una sola cisterna per la raccolta di acque piovane, mentre il 13/12/1631 ve ne erano due ed ambedue avevano caratteristiche cinquecentesche nei plutei di peperino con stemma del comune. La più grande di esse ancora esiste ed è

²²⁾ Memorie storiche della città di Corneto estratte dal codice manoscritto Vallesiano esistente nell'archivio di Campidoglio ff. 290-291 AF Ff4 presso STAS.

vicina al porticato più antico, quindi si può presumere che essa sia la prima. L'altra invece era più vicina alla chiesa attuale e scomparve nel 1931²³⁾.

Il 17/3/1602 si trattò di restaurare un camino ed alcuni luoghi del convento. Nel 1604 era pericolante la prima volta del chiostro unita al magazzino dell'annona. Credo che sia quella che unisce il porticato duecentesco con tutto l'altro, perché è di struttura intermedia. penso che a questo lavoro si riferiscano gli eredi di Belardino (Bernardino) Coltrino quando richiedevano di essere risarciti giustamente del lavoro prestato dal padre.

L'unico lavoro di un certo rilievo nel convento fu fatto dal P. guardiano e architetto Giorgio Marziale da Fermo nel 1651 quando fece costruire la volta al dormitorio del convento. Questo era segno che prima vi fosse solo il tetto ed il soffitto. Nel piano sopra il refettorio si nota ancora questa trasformazione perché il tetto è stato rialzato. Il chiostro era istoriato con scene della vita di S. Francesc, ma furono ricoperte con calce nel 1931. Quando la parete è umida vi si notano ancora le figure²⁴⁾.

I frati

Abbiamo avuto più volte occasione di ricordare qualche frate. Nel convento all'inizio del secolo vi doveva essere una comunità abbastanza completa, perché vi compaiono studenti e lettori cioè professori di teologia. Questo indicava che il convento era luogo di studio. Certo le notizie non sono complete, ma di fronte alla totale mancanza di notizie è già importante scoprirne qualcuno e nei momenti più fortunati intere comunità.

Il 18/2/1600 vi morì il P. Ludovico da Orte. Nei momenti di bisogno il comune forniva i frati del necessario. Così l'11/3/1601 venivano offerti loro 40 scudi per il vino, ma questo avveniva già dal 1565. Il 3/12/1602 il P. guardiano ottiene 50 scudi in più, perché la comunità era grande e vi erano anche gli studenti. Nel 1604 il lettore di teologia di S. Francesco P. Giacomo da Palestrina partecipa alla predicazione in S. Martino, subendo prima gli esami relativi.

²³⁾ *Bullarium Franciscanum nova series* IV-2 a cura di P. Cesare Cenci, n. 2255, p.810; Lettera del P. Stefano Molina marzo 1563 ASFT; Consiglio 15/1/1538 Reformationes 1537-1538 ff. 199, 200,201; Consiglio 13/12/1631 Reformationes 1631-1637 ff. 39v, 41v ASCT; Sergio Mecocci Il B. Giovanni da Triora e Tarquinia *Bollettino dell'anno 1988* STAS 153-155; Luigi Sergio Mecocci, Il B. Giovanni Lantrua da Triora a Tarquinia (Corneto) Documenti inediti (1790-1798) in *AFH* 82 (1989) 406-424; Attilio De Fazi-Angelo Porchetti, S. Francesco in Corneto *Bollettino dell'anno 1984* STAS 5-22.

²⁴⁾ Onorato da Casabasciana, Memorie della Provincia Romana f.92 Ms88 APA; Lettere al comune per una volta pericolante nel chiostro (senza data, ma del 1602-1604) ASFT; Consigli 17/2/1602, 24/6/1604 Reformationes 1600-1604 ff. 158,159v, 292-292v; Consigli 12/12/1604 e 6/8/1606 Reformationes 1604-1607 ff. 30v, 31v-32,143 v-144,144 v ASCT; Memorie storiche della città di Corneto estratte dal codice manoscritto Vallesiano....: <<Gode un bellissimo convento capace di molti religiosi con bellissimo claustro riquadrato tutto dipinto dalla pietà de' Cittadini>> f. 289 AF Ff4 presso STAS; Lettera dell'avvocato Latino Latini a P. Sebastiano Nanni 13/2/1931 ASFT.

Il 31/12/1608 uno degli studenti cantò la prima messa in S. Francesco e furono offerti in dono 1 scudo e cinquanta baiocchi. Per lo stesso motivo fu fatto altrettanto per P. Giovanni Francesco da Bergamo il 21/4/1609 e per P. Francesco da Roma il 23/2/1610. Questo era segno che gli studenti che finivano il corso teologico vi ricevevano l'ordinazione sacerdotale. Tra i padri guardiani di questo periodo vi sono il P. Dionisio da Roma 1605-1607, P. Girolamo Sacco da Corneto 3/6/1610, e P. Francesco da Velletri che pagò 5 scudi per un quadro di S. Carlo Borromeo al pittore viterbese Pirro Conti il 23/5/1613.

Il 13/5/1618 vi moriva il chierico, cioè lo studente, Fra Giovanni da Caprarola. Segno questo che il convento era ancora luogo di studio²⁵⁾.

Il 13/5/1623 vi fu eletto guardiano P. Bonaventura Vipereschi di origine tarquiniese, ma forse nato a Roma e per questo detto romano e teologo cioè professore di teologia oltre che definitore della Provincia Romana.

Il suo successore o vicario nel 1625 fu il P. Angelo e dopo di lui venne il P. Stefano da Sarzana predicatore che si trovava nel convento del 1626. Il P. Tommaso da Roma nel 1629 portò in porto la transazione dei legati onerosi al comune ed il 13/12/1630 vi morì il P. Marcello da Corneto che riuscì a fare fondere la nuova campana grande. Nel 1631 era stato eletto guardiano P. Leonardo da Roma, ma fu energicamente ricusato dall'amministrazione di Corneto.

Il 15/6/1631 vi morì P. Giacomo delle Fiandre l'11/12/1638 il P. guardiano Bonifacio da Paleroviso ed il 22/11/1640 P. Sante da Tolfa. Il 21/2/1664 era guardiano del convento P. Giovanni da Roma. Si doveva tenere il capitolo provinciale a Tivoli il 10/3/1646 ed egli fu inviato a pagare 15 scudi di contributo per il capitolo da tenersi dal commissario visitatore cioè dal visitatore generale P. Stefano da Roma. Nel 1648 era guardiano P. Giovanni Battista da Pistoia che si interessò di partecipare ad una predicazione ed alla questione dei Serviti che avevano costruito un oratorio troppo vicino a S. Francesco pur avendo la cura del santuario della Madonna di Valverde fuori le mura della città. Il P. Giorgio da Fermo vi era guardiano nel 1651 e si interessò di migliorare il convento dal punto di vista architettonico²⁶⁾.

Per trovare una comunità completa bisogna risalire al 1652 con la visita pastorale del vescovo di Corneto e Montefiascone Gaspare Cecchinelli (1630-1666). Di essa vi

²⁵⁾ Consiglio 3/12/1602 Reformationes 1600-1604 ff. 191, 192; Consiglio 31/7/1617 Reformationes 1612-1621 ff.245 v,246; Spesso si trovano sovvenzioni del comune per i singoli frati o comunità: Speculi 1601-1630 ff. 125,126c, 129, 136; Speculi 1607-1615 ff.9 v, 11,16,21, 97; Speculi 1608-1610 ff. 34, 43v, 44,55, 97, 106v, 197, 156, 165v, 166, 175v, ASCT; Saldo per il quadro di S. Carlo Borromeo 25/3/1613 ASFT; Necrologio di Orte ASBO.

²⁶⁾ Onorato da Casabasciana, Memorie della Provincia Romana f. 82 Ms. 88 APA; Consiglio 27/8/1625 Reformationes 1623-1630 f.101; Speculi 1625-1629 f. 44, ASCT; per questo periodo: P.Luigi Sergio Mecocci, P. Bonaventura Vipereschi da Corneto + 3/2/1639 *Bollettino dell'anno 1990* STAS 143-157.

facevano parte il guardiano P. Vincenzo da Napoli, il vicario P. Pietro Maria Charabelli da Roma, i Padri Domenico da Tivoli, Pacifico da S. Angelo, Giacomo da Pisticci che avrà più volte incidenza nella storia del convento, un Padre originario di Maiorca nelle Baleari, gli oblati Fra Gabriele da Valmontone, uno di Maiorca, e Fra Crisanto da Viterbo. Il P. Vincenzo da Napoli oltre che guardiano era predicatore, teologo e confessore.

Lo stesso vescovo compì altre due visite pastorali, cioè quelle del 1656 e del 1662. Intanto il P. Giacomo da Pisticci nel 1653 era diventato vicario del convento. Tra queste due visite vi è un totale mutamento di personale del convento di S. Francesco. Si ripropongono per poterlo osservare.

Nel 1656 era guardiano P. Giovanni Andrea da Roma, vicario P. Dionisio di Corsica. Vi erano inoltre P. Basilio da Caprarola che vi morirà l'11/9/1657, P. Pietro Paolo Garfagnino, P. Giuseppe da Anagni, P. Giovanni Battista di Corsica, P. Bernardo da Bitonto, i fratelli laici Fra Pacifico da Lugnano, Fra Antonio da Osimo, Fra Pietro da Bassano. I confessori erano P. Giovanni Andrea da Roma, P. Dionisio di Corsica e P. Basilio da Caprarola.

Nel 1662 il guardiano era P. Francesco Antonio da Tivoli. Gli altri erano P. Antonio Francesco da Firenze, P. Giuseppe da Cori che era cappellano della confraternita della Trinità, P. Francesco di Francia, P. Emanuele di Portogallo, i fratelli laici Fra Innocenzo da Farnese e Fra Giuseppe Antonio da Onano ed il terziario Marco da Toscanella (Tuscania).

Erano comunità numerose con i fratelli in preparazione della vita religiosa come gli oblati e terziari, ma vi erano assenti i chierici o studenti.

Il 4/1/1655 vi moriva P. Giorgio di Portogallo, mentre era guardiano P. Filippo da Roma che fu trasferito a Cori con lo stesso incarico e fu sostituito dal P. Giovanni Andrea da Roma²⁷⁾.

Il 21/9/1660 vi morì il guardiano P. Francesco Felice da Roma ed il 1/12/1667 il chierico o studente Fra Giovanni da Roma. Questo indicava che il convento era di nuovo casa di studio. Nel 1670 era guardiano P. Giovanni Carlo da Roma. Nel 1671 il P. Michelangelo da Caprarola comparve davanti al vicario vescovile di Corneto per la questione dei Serviti. Egli era presidente del convento, cioè era stato eletto superiore fuori del capitolo provinciale. Il testo è quasi illeggibile.

Nel 1673 si presentò come predicatore P. Giovanni Carlo da Roma dichiarando di essere stato guardiano del convento, ma non precisando la data. Il P. Giacomo Pisticci che

²⁷⁾ Visita pastorale di Mons. Gaspare Cecchinelli 1652 ff. 42, 46; Visita pastorale di Mons. Gaspare Cecchinelli 1656 ff.8,10; Visita pastorale di Mons. Gaspare Cecchinelli 1662 ff. 16,17 AVT; Lettera del P. Giacomo da Pisticci 23/1/1653, Lettera del P. Giovanni Andrea da Roma per la predicazione 17/7/1655 Carte sparse secolo XVII a. 1653, 1655; Consiglio 19/7/1655 Reformationes 1650-1656 ff. 102 v, 103 v ASCT.

era stato guardiano nel 1666-1667 ed aveva ricorso per la sentenza favorevole ai Serviti, vi ritornò nel 1674 per il problema della stabilità della chiesa e nel 1678 per la causa della precedenza nella processione di S. Agapito e la richiesta in affitto di un oliveto vicino alla chiesa della Trinità, dove si trova oggi il campo sportivo del convento. L'1/9/1678 vi morì il P. Giuseppe da Giuliano²⁸⁾.

P. Giovanni Francesco da Caprarola vi fu guardiano nel 1678 nel mese di dicembre e presentò la sua richiesta di predicazione dell'avvento 1679. Nel 1680 era guardiano del convento P. Giacomo da Montecastrilli e suo vicario era P. Ludovico da Orvieto, come abbiamo visto per la scoperta delle reliquie. Il 10/1/1683 era guardiano P. Francesco Antonio da Caprarola che chiese la predicazione dell'avvento, ma fu trasferito come guardiano al convento S. Martino di Veroli e da lì richiese la predicazione mettendo in mostra di avere salito molti pulpiti.

Dopo di lui nello stesso 1683 fu eletto guardiano di Corneto P. Vittorio da Cori e con lui inizia una serie di frati continua e più specifica fino al 1733. Egli oltre a essere guardiano era anche confessore. Gli altri frati erano P. Angelo Antonio da Viterbo vicario e confessore, P. Giuseppe Maria da Roma, P. Giovanni Luca da Toscanella, P. Francesco da Corleto confessore, i fratelli laici Fra Antonio da Villafranca, Fra Innocenzo da Bergamo e fra Primo da Garessio che essendo cancellati tutti e tre erano certamente stati inviati altrove. Vi rimanevano invece Fra Modesto da Roma ed i terziari Domenico da Radicofani e Andrea da Sezze. Anche Angelo da Napoli vi era cancellato²⁹⁾.

Nel 1684 il guardiano era P. Antonio da Lauro o, secondo manoscritti posteriori, da Cori che vi morì il 31/7/1684. Il vicario era P. Giovanni Battista da Caprarola che diverrà superiore alla morte del P. guardiano. Gli altri erano il P. Venanzio da Roma predicatore annuale e confessore che morì a Viterbo il 28/5/1684, P. Giuseppe Maria da Roma, e P. Francesco da Corleto presenti già nell'anno precedente, i fratelli Fra Alessandro da Rupilio ed il terziario Domenico da Radicofani.

²⁸⁾ Lettera del P. Giovanni Cristoforo da Roma per l'avvento 1670 e patente tra il 28 febbraio e 16/3/1670 Instrumenta, consilia, et iura diversa 1668-1670 f.57; Lettera del P. Giovanni Carlo da Roma del 13/12/1673 per la quaresima 1675 Instrumenta, consilia, et iura diversa 1672-1673 f.185; Lettera del P. Giacomo da Pisticci 23/1/1653 Carte sparse secolo XVIIa. 1653; Lettera del P. Giacomo da Pisticci sulle 6 colonne pericolanti della chiesa S. Francesco e consiglio comunale 1674 Instrumenta, consilia, et iura diversa 1674 fff. 152, 164, 407; Lettera del P. Giacomo da Pisticci per un uliveto vicino la chiesa della Trinità e per la precedenza nella processione di S. Agapito 25/3/1678 Instrumenta, consilia, et iura diversa 1677-1678 ff. 394,397,398 ASCT; Visita pastorale di Mons. Gaspare Cecchinelli 1652 f. 42 AVT; Questione con i serviti di P. Giacomo da Pisticci 16/11/1666-29/1/1667, Questione con i Serviti di P. Michele Arcangelo da Caprarola 1671 (detto in documenti successivi Michelangelo) ASFT; Necrologio di Orte ASBO.

²⁹⁾ Lettera del P. Giovanni Francesco da Caprarola dicembre 1678 Instrumenta consilia, et iura diversa 1677-1678 ff.396,399 v; Consiglio 10/1/1683 Reformationes 1680-1689 f. 141 v ASCT; Memorie ecclesiastiche appartenenti alla memoria ed al culto di Sant' Agapito Prenestino fasc. 4 AF Fb 12 presso STAS; Famiglie 1683-1733 f. 20 Ms. 63 APA.

Per il 1685 il guardiano era P. Gregorio da Venezia. P. Giovanni Battista da Caprarola divenne di nuovo vicario. Gli altri erano P. Girolamo da Acquapendente che vi morirà il 20/2/1687 predicatore annuale, P. Giuseppe Maria e P. Andrea da Roma, i fratelli laici Fra Carlo da Bolsena, Fra Giovanni Bartolomeo da Caprarola ed il terziario Lorenzo da Sarzana.

Nel 1686 era ancora guardiano P. Gregorio da Venezia che dovette affrontare anche lui la questione con i Serviti (24/7/1686). P. Girolamo da Acquapendente divenne vicario. P. Bernardino da Città di Castello era predicatore annuale. Vi erano inoltre P. Angelo Antonio da Viterbo, il fratello laico Fra Vincenzo da Tivoli ed i terziari Domenico da Bologna, Domenico da Radicofani e Domenico da Galliciano. Vi si nota una triade di postulanti con lo stesso nome.

Nel 1687 il guardiano era P. Lorenzo da Roma, vicario P. Angelo Antonio da Viterbo. Vi erano i Padri Bernardino da Caprarola e Francesco da Corleto, i fratelli laici Fra Modesto e Fra Vitale da Roma, i terziari Domenico da Radicofani e Domenico da Bologna, e Francesco da Poggio Mirteto.

Nel 1688 il guardiano era P. Giovanni Crisostomo da Varese che nel secolo seguente fu Provinciale. Con lui erano il concittadino P. Giovanni Pietro vicario, P. Benedetto da Caprarola, P. Francesco da Corleto ed il fratello laico Fra Vebano da Frascati. Era una delle più piccole comunità di questo periodo nel convento.

Nel 1689 il P. Costantino da Roma era guardiano e confessore. L'ungherese P. Virginio era vicario. Vi erano il francese P. Bernardino, P. Giovanni da Rende, P. Pietro Nicola da Roma predicatore annuale, i fratelli laici Fra Antonio Maria da Milano, Fra Paolo da Marino, i terziari Domenico da Radicofani e Ludovico da Milano. Il 13/7/1689 vi moriva affogato nel Mignone Fra Vitale da Roma.

Nel 1690 restava guardiano e predicatore P. Costantino da Roma ed il suo vicario era P. Francesco da Corleto che vi morì l'8/6/1690. Vi erano inoltre il P. Severino da Concorzio predicatore annuale, P. Ignazio da Siracusa, P. Bonaventura da Cilezia, i fratelli laici Fra Paolo da Tricarico, Fra Francesco Antonio da Borgo Sommo ed il solito terziario Domenico da Radicofani.

Nel 1691 si ebbero due comunità diverse. La prima il 27/4/1691 col P. Costantino da Roma predicatore e guardiano, P. Anastasio da Bergamo predicatore e vicario, P. Giuseppe Maria da Napoli predicatore annuale, P. Nicola da Orbetello, P. Anselmo da Roma, P. Giovanni Maria da Napoli, il chierico studente Fra Pietro da Campagnano, i fratelli laici Fra Antonio da Celli, Fra Giacomo da Guastalla, Fra Pietro Angelo da Crema ed i terziari

Domenico da Radicofani e Tommaso d'Acquaviva. Vi ricominciano ad essere gli studenti ed i frati sono molti.

Nella seconda il 21/11/1691 vi erano destinati il P. Fulgenzio da Roma guardiano e predicatore generale, P. Anastasio da Bergamo predicatore e vicario, P. Giacomo Antonio da Monte Silatrano, P. Antonio da Ferentino confessore, P. Francesco da Rotonda predicatore annuale, i fratelli laici Fra Bonaventura da Farnese, Fra Antonio di Sardegna ed i terziari Domenico da Radicofani e Stefano da Sanguinetto. In poco tempo le mutazioni furono molte. Anche se il 1694 non è registrato, si sa che vi morì il 6/2/1694 il P. Luca Antonio da Roma.

Si deve giungere al 1695 per avere un nuovo gruppo di frati. Il guardiano e predicatore era P. Giovanni Battista da Roma e con lui vi erano il vicario P. Giovanni Francesco da Roma confessore, P. Bernardo da Città di Castello, P. Francesco Maria da Vallico, i fratelli laici Fra Antonio da Morazzone e fra Bonaventura da Cassano ed il terziario Nicola da Rimini.

Nel 1696 vi fu mandato come predicatore e guardiano e teologo P. Vincenzo da Roma che vi moriva il 28/7/1696. Gli dovette succedere come superiore P. Alessio da Roma che fece fondere la campana detta <<La Palestrina>> e la pagò 14/3/1697. Vi erano invece i lettori di teologia e confessori i Padri Angelo Antonio da Farnese e Michelangelo da Pitigliano. Il P. Pietro Maria da Bergamo era invece vicario, predicatore e moderatore del coro, cioè uno dei pochi musicisti dell'epoca ricordati. Vi erano anche i Padri Giovanni Francesco e Antonio da Vallico e Giuseppe da Roma che vi morì il 21/8/1696. Non si sa perché egli morì. Facilmente avvenne per malaria, allora frequente nella zona ed è singolare che fu qualche giorno prima del concittadino P. Vincenzo.

Con loro vi erano il P. Albero da Cori, i chierici Fra Pietro da Limano, Fra Giovanni Ambrogio da Gattinara, Fra Pietro Maria da Valmadera, Fra Carlo Antonio da Massa, i fratelli laici Fra Pietro Antonio da Cicciana, Fra Angelo da Roma ed i terziari Nicola da Rimini e Domenico da Bologna. E' una delle comunità più numerose tra quelle conosciute con professori di teologia e studenti, con l'imprevisto di ben due morti della stessa città.

Nel 1697 vi ritorna come guardiano e predicatore P. Giovanni Battista da Roma. Il vicario è P. Luigi da Roma e vi è il P. Antonio da Penna. I lettori e confessori restano il P. Angelo Antonio da Farnese e P. Michelangelo da Pitigliano. Alcuni degli studenti di teologia sono già sacerdoti come i compaesani P. Giovanni Pietro, P. Antonio e P. Bartolomeo da Vallico ed i Padri Alberto da Cori e Francesco Maria da Casorate. Gli studenti chierici invece sono Fra Andrea da Sabaudia, Fra Giovanni Pietro da Limano che morirà in concetto di santità a S. Liberata il 7/1/1736, Fra Giovanni Antonio da Casamari,

Fra Antonio da Bassano, vi sono pure i fratelli laici Fra Alessandro da Pontremoli e Michelangelo da Massa ed i terziari Nicola da Rimini e Romano da Ferrara.

Gli studenti sono veramente molti in questo anno.

Nel 1698 diventa guardiano P. Teodoro da Roma che è contemporaneamente predicatore. Il P. Anastasio da Bergamo è vicario e confessore. Vi resta P. Antonio da Penna e vi si aggiungono P. Giulio Sormani o da Sormanno Lettore e predicatore annuale e P. Antonio da Roma organista che è l'unico frate ricordato con questo incarico. Vi restano come lettori di teologia e confessori P. Angelo Antonio da Farnese che morirà il 27/6/1699 in Aracoeli, P. Michelangelo da Pitigliano. Vi sono i sacerdoti studenti P. Giovanni Francesco, P. Antonio e P. Bartolomeo da Vallico, P. Francesco Maria da Casorate e P. Isidoro da Farnese, i chierici Fra Sebastiano (Pietro) da Vallico, Fra Francesco Nicola da Bolsena, Fra Bernardino da Roma, Fra Francesco da Morrone e Fra Cesare Vincenzo da Lucca I fratelli laici sono Fra Bartolomeo da Caprarola, Fra Giovanni e Arcangelo da Roma ed il terziario Martino di Sardegna.

Nel 1699 il guardiano è ancora P. Teodoro da Roma che è anche predicatore P. Anastasio da Bergamo è vicario predicatore e confessore. I lettori di teologia sono tre perché al P. Michelangelo da Pitigliano si aggiungono il P. Antonio da Tivoli e P. Alessandro da Orte futuro custode della Provincia Romana. Vi sono P. Felice da Roma predicatore annuale e i Padri Giovanni Francesco da Vallico e Francesco Maria da Casorate che da studenti che erano l'anno precedente entrano invece nella comunità come giovani sacerdoti. Tra i sacerdoti studenti invece ci sono il P. Francesco Nicola da Bolsena, P. Giovanni Pietro da Pozzo, P. Nicola da Monte Aubiano e P. Paolo da Bassiano. I chierici sono invece Fra Sigismondo da Vico e Fra Bernardino da Roma. I fratelli laici sono Fra Arcangelo da Roma e Fra Antonio da Recineto ed il terziario Antonio da Tivoli³⁰).

Vi si notano in questo periodo delle comunità numerose che aumentano per gran parte del 1700 e cominceranno ad essere ridimensionate con le restrizioni delle corti borboniche, con la rivoluzione francese e con le soppressioni del secolo XIX.

I predicatori

Più volte si è avuta occasione di incontrare nel nostro studio il titolo di predicatore attribuito ai frati. Era una prerogativa che veniva rilasciata solo a chi subiva degli esami per questa attività, mostrando di avere le doti necessarie, ed ottenevano il titolo di predicatore annuale cioè per il solo anno o per il luogo dove risiedevano o di predicatore generale cioè non approvazione del P. Generale e per qualsiasi luogo sempre col permesso

del Vescovo dove si svolgeva la predicazione. Nelle singole diocesi essi potevano essere sottomessi a nuovi esami come il 3/12/1603 nella curia vescovile di Corneto per il P. Marcellino da Siena per la predicazione dell'Avvento nella cattedrale e per P. Giacomo da Palestrina per quella in S. Martino. Essi furono approvati.

Vi era una prassi standardizzata nella Corneto di allora, come viene notato nel <<Diario Cornetano 1778 - Feste Religiose e Profane - Parte Prima>>: <<Nel tempo quaresimale così come in quello dell'avvento predica ogni giorno nella chiesa cattedrale. L'elezione (sic) del sagro Direttore per la quaresima appartiene al Ven. Capitolo, ed al Consiglio delli 13 di dicembre cioè essendovi in Corneto quattro Conventi di Frati di questi Ordini differiti (sic), cioè Agostiniano, Servita, Minore Osservante, e Minore Conventuale, il consiglio suddetto conceda a questi la Predicazione secondo le loro Antichità in Corneto, toccando però il primo anno al sopraddetto Capitolo di eleggere con particolare congregazione, a spese però della Comunità un predicatore a piacere essendo il più delle volte Prete. Il secondo anno degnando il Consiglio uno degli Agostiniani, il terzo uno dei Servi di Maria, il quarto uno dei Minori Osservanti ed il quinto anno dopo del quale ha nuovamente principio l'ordine sopraddetto uno dei Minori Conventuali e ad ogni uno degli Eletti ne Loro Rispettivi Anni Congregasi ancora quello del Revmo Capitolo, viene pagata dalla Comunità sopraddetta la somma di scudi 40.

Quanto poi al predicatore dell'Avvento, è in libertà del suddetto Consiglio esser questo a piacere, ma delle quattro Religioni, indicate, avvertendosi che tanto i Predicatori della Quaresima, che dell'Avvento non possano eleggersi per due anni avanti: ed ha il suddetto Predicatore dell'Avvento da questo Comune la Scarsa mercede di 12 scudi>>³¹⁾.

Vi era molto clero e per il turno della predicazione in genere venivano presentati tre candidati. Per essere considerati accettati dal consiglio comunale, dovevano ottenere i due terzi di voti bianchi su quelli neri ed era il predicatore chi ne otteneva di più. Era un pulpito ricercato dagli oratori che presentavano nelle loro richieste le loro referenze, i meriti acquisiti nella predicazione in altri pulpiti. Raramente venivano tenute in conto le domande dei predicatori annuali e si preferivano quelli più noti. Spesso erano accettati quelli raccomandati da persone influenti od amici conosciuti come erano il P. Bonaventura Vipereschi o il cardinale Francesco Barberini o il cardinale Giulio Rospigliosi. Tra gli oratori vi sono personalità che hanno ricoperto uffici importanti nella chiesa e nell'Ordine Francescano: il cardinale Lorenzo Cozza da S. Lorenzo, i provinciali P. Bernardino Turamini da Siena, P. Giovanni da Roma, P. Girolamo da Velletri, P. Onorato Finucci da

³⁰⁾ Famiglie 1683-1733 ff. 37 v, 56,76,94,111 v, 128v, 147,166v, 185,198v-199,214,233v,253v,264 v Ms. 63 APA.

Casabasciana, P. Antonio Soffianti da Caprarola, i guardiani del convento S. Francesco P. Girolamo Sacco da Corneto, P. Giovanni Battista da Pistoia, P. Giovanni Carlo da Roma, P. Cristoforo da Roma, P. Giovanni Francesco e P. Francesco Antonio da Caprarola, P. Giovanni Andrea da Roma. Altri presentano le loro specializzazioni teologiche come i lettori o professori del convento di S. Francesco di Corneto, del Paradiso di Viterbo o di S. Bartolomeo all'Isola Tiberina di Roma.

I primi predicatori richiesti in questo secolo dai Padri Francescani del convento S. Francesco appaiono in forma anomima nel 1604 quando dal comune viene richiesto un predicatore dell'avvento al P. Guardiano, mentre per la quaresima viene desiderato il Conventuale P. Francesco da Castiglione. Chi in realtà concorse alla predicazione dell'Avvento fu proprio il P. Marcellino da Siena, già ricordato nell'esame che dovette sostenere nella curia vescovile col P. Giacomo da Palestrina.

Nel 1609 il predicatore della quaresima era stato P. Celso da Firenze pagato 40 scudi il 19/4/1609. Il 3/6/1610 il P. guardiano di S. Francesco P. Girolamo Sacco da Corneto ottenne la completa approvazione per la predicazione dell'avvento perché conosciuto come <<padre sufficiente di dottrina di bontà et buono esempio>> e nel 1634 si rivolsero al cardinale Francesco Barberini per averlo come guardiano del luogo, morendo in Aracoeli il 7/1/1647. Questo era un segno di stima verso il proprio concittadino.

Il 7/10/1618 si presentò come predicatore della quaresima P. Bernardino <<Belardino>> Turamini da Siena, futuro Provinciale della Provincia Romana ed ebbe 28 voti favorevoli e due contro. Il 27/8/1625 invece il P. Angelo guardiano o vicario di S. Francesco (non viene qualificato) presentò il predicatore Gian Francesco Menghizzi da Celleno che ottenne 20 voti favorevoli. Non viene precisato per quale predicazione era destinato, ma con probabilità per l'avvento. Nel 1620 era stato fatto un sollecito ai Padri Generali dei quattro Ordini esistenti nella città perché facessero provvederli di confessori e predicatori sufficienti per il servizio religioso ordinario. Altrettanto fecero verso il Papa³²⁾.

L'avvento del 1626 lo predicò il guardiano di S. Francesco P. Stefano da Sarzana che fu pagato 12 scudi. Il 29/12/1629 la stessa somma fu pagata al P. Gerolamo da Velletri ed al suo socio. Questo indicava che chi veniva da fuori città portava con sé un altro frate che lo accompagnava. Il 3/2/1632 si presentò per l'avvento il P. Ferdinando che ottenne 13 voti

³¹⁾ Iura ecclesiastica 1580-1584 f. 29 AVT; Diario cornetano 1678 - Feste religiose e profane - Parte prima AF Fa 16 presso STAS.

³²⁾ Consiglio 17/10/1604 Reformationes 1604-1607 ff.20,20 v-21; Speculi 1607-1615 f.16; Speculi 1608-1610 f. 97; Consiglio 3/6/1610 Reformationes 1607-1610 f.138 v, 139; Consiglio 7/10/1618 Reformationes 1612-1621 ff.272 v, 273 (minuta), 293 v, 294 v (bella copia); Consiglio 20/5/1625 Reformationes 1623-1630 f.101 ASCT (il presentatore del predicatore P. Angelo di S. Francesco non è indicato con nessuna carica). Lettera ai Padri Generali dei Serviti, degli

favorevoli e 7 contrari cioè fu rifiutato. Il 19/10/1631 si era presentato il P. Giovanni Francesco da Caprarola per l'avvento in concorrenza col cornetano P. Marco Antonio Cehtera Conventuale o Servita o Agostiniano che fu preferito con 18 voti a favore e due contrari.

Per la quaresima del 1635 si presentò il P. Giovanni Antonio da Roma con la raccomandazione del P. Bonaventura Vipereschi che ebbe l'approvazione completa ed incoraggiato da questo allo stesso modo desiderava predicare anche l'avvento, ma già era stato affidato all'agostiniano di Corneto P. Stefano Raffi.

Il 27/4/1636 il P. guardiano di S. Francesco presentò come predicatore dell'avvento il P. Giovanni Paolo Bonelli che piacque tanto da essere scelto per la quaresima 1640, ma egli morì l'8/7/1639 ed in suo ossequio la predicazione fu affidata al suo confratello P. Agostino Caravita il 7/8/1639³³).

Il 27/4/1642 furono presentate diverse richieste di predicazione tra Conventuali e Osservanti. Per la quaresima del 1645 il P. Atanasio da Roma si ritirava dall'impegno ed in sua vece veniva proposto il 27/4/1642 il guardiano di S. Francesco P. Girolamo da Roma che veniva accettato. A sostenere la candidatura del P. Gerolamo c'era la signora Lucidi Vipereschi che doveva avere influenza perché apparteneva ad una delle famiglie più in vista della città. Allo stesso P. Girolamo fu attribuito l'avvento del 1644. Il conventuale P. Giulio da Acquapendente otteneva di predicare la quaresima del 1646, ma si ritirava e fu eletto in sua vece il confratello P. Antonio da <<Horti>> (P. Antonio Castra da Orte), mentre per l'avvento fu scelto P. Clemente Francia dello stesso Ordine³⁴).

Il P. guardiano di S. Francesco Giovanni da Pistoia presentò la sua richiesta per predicare la quaresima del 1650 il 9/8/1648 ed ebbe 20 voti favorevoli e 3 contrari. Il 23/1/1653 egli era nel convento S. Giuseppe di Acquapendente ed il 16/10/1655 moriva presso S. Casciano come ex definitore.

Nel 1649 il convento era stato designato come luogo del capitolo provinciale ed erano stati fatti i preparativi, ma il P. Benigno da Genova ex Generale e discreto perpetuo mandò tutto in fumo con la scusa che era troppo lontano da Roma ed egli era vecchio per andarci.

Osservanti, dei Conventuali, degli Agostiniani 19/6/1620; Lettera al Papa (senza data, ma dello stesso periodo) Pietro Falzacappa Cronache di Corneto AF Ff12 presso STAS.

³³) Speculi 1625-1629 ff. 44, 137v; Consigli 19/10/1631, 2/3/1632, 27/7 e 27/12/1636 Reformationes 1631-1637 ff.27,29v, 57,58,119v, 121,234,237-237v, 257,259; Consiglio 7/8/1639 Reformationes 1638-1644 ff. 39-40,40-40 v; Lettera a P. Giovanni Antonio da Roma 29/12/1633, Lettere a P. Bonaventura Vipereschi 2/5/1634 e 20/2/1635 Registro lettere 1631-1636 ff. 107-107v, 20-20v, 119v, 32 v, 158, 21 (vi è una doppia numerazione) ASCT.

³⁴) Consigli 27/4/1642, 21/4 e 21/9/1644 Reformationes 1638-1644 ff. 98 v, 99,99 v, 101, 150, 151 v; Consiglio 22/10/1645 Reformationes 1645-1655 ff. 17-17 v ASCT.

Il 21/12/1653 fu discussa la richiesta di predicazione della quaresima del P. Antonio Soffianti da Caprarola <<lettore generale di sacra scrittura>> in Aracoeli che nel 1671 divenne prima custode della Provincia e poi vicario provinciale. Eppure la sua richiesta ottenne 11 voti favorevoli e 7 contro³⁵⁾.

Il P. Onorato Finucci da Casabasciana detto di Lucca, buon cronista della Provincia Romana il 19/7/1654 richiese la quaresima del 1655. Con lui concorreva il guardiano di S. Francesco P. Filippo da Roma. Essi furono votati il 29/7/1654. Il P. Onorato ottenne 14 voti a favore e 4 contro, mentre P. Filippo ne ottenne 12 a favore e 6 contro. Il P. Onorato era stato Provinciale della Provincia Romana ed era definitore generale, era quindi una persona di riguardo. P. Filippo il 19/6/1655 fu eletto guardiano di Cori e gli subentrò nell'ufficio il P. Giovanni Andrea da Roma a cui fu affidata la predica dell'avvento con 14 voti favorevoli e 5 contrari³⁶⁾.

Il 17/6/1658 il P. Alessio da Roma lettore di teologia in Aracoeli chiese la predica della quaresima del 1660 e la ottenne con 18 voti a favore e 2 contro. Egli fu eletto Provinciale nel 1665 e morì in Aracoeli il 15/1/1666. P. Alberto Vannini da Roma il 15/1/1666. P. Alberto Vannini da Roma il 15/1/1664 richiedeva di predicare la quaresima del 1665, ma otteneva 10 voti favorevoli e 9 contro. Il 16/3/1664 ci riprovò con l'aiuto del cardinale Giulio Rospigliosi poi Clemente IX (1600-1669) e ne ottenne 15 in favore e 6 contro. Per il 1670 concorsero per la predicazione della quaresima P. Cristoforo da Roma lettore, predicatore e guardiano del convento S. Francesco ed il P. Giovanni Girolamo da Roma predicatore annuale nella chiesa S. Bartolomeo all'Isola di Roma per l'avvento. Le loro richieste furono votate ed il P. Cristoforo fu accettato tra il 27 febbraio 16 marzo 1670, mentre il P. Giovanni ottenne 12 voti a favore e 7 contro il 27/7/1670 ed il 12/10 ne ottenne 10 favorevoli e 9 contro cioè non fu accettato.

Prima del 12/3/1673 presentarono le loro richieste per la quaresima 1675 il P. Giovanni Carlo da Roma <<che alcune volte predicò nella chiesa di S. Francesco quando fu guardiano di S. Francesco>> (non viene determinato il tempo) e P. Ginepro Damiano <<teologo, predicatore clarissimo>> cioè predicatore conosciuto in più luoghi³⁷⁾.

³⁵⁾ Consiglio 9/8/1648 Reformationes 1645-1655 ff.95 v, 97 v, Consigli 21/12/1653, 29/7/1654 Reformationes 1651-1656 ff.49 c, 52v, 72v; Lettera del P. Giovanni Battista da Pistoia (senza data, ma almeno del 9/8/1648), Lettera del P. Antonio Soffianti da Caprarola (senza data, ma certamente del 21/12/1653) Memorialia 1644-1659 45.768 Lettera del P. Giacomo da Pisticci 23/1/1653 Carte sparse secolo XVIa. (1648, 1653) 1653 ASCT; Onorato da Casabasciana, Memorie della Provincia Romana ff. 88-89, 127 Ms 88 APA.

³⁶⁾ Lettera del P. Onorato da Lucca 19/7/1654, Lettera del P. Giovanni Andrea da Roma 19/7/1655 Carte sparse secolo XVII a. 1654, 1655; Reformationes 1650-1656 FF. 70v, 102 v, 103 v ASCT.

³⁷⁾ Consigli 17/3/1658, 27/12/1659, 15/1 e 16/3/1664 Reformationes 1657-1665 ff. 23,24,44 v, 85, 85 v, 87, 89; Lettera del P. Alessio da Roma 17/3/1658 Carte sparse secolo XVII a. 1658; Lettera del P. Cristoforo da Roma 28/2, 16/3/1670; Lettera del P. Giovanni Girolamo da Roma e votazione 12/10/1670; Lettera del P. Giovanni Carlo da Roma e P.

Nel dicembre 1678 presentarono le loro richieste P. Cosma Bernasconi da Roma <<predicatore generale, lettore giubilato e custode della Provincia Romana>> per la quaresima 1679 e P. Giovanni Francesco da Caprarola <<predicatore, lettore, et al presente guardiano di S. Francesco di Corneto>> per l'avvento 1679. Essi con le caratteristiche presentate erano dei concorrenti insuperabili.

Il P. Francesco Antonio da Caprarola <<guardiano di S. Francesco>> concorse il 10/1/1683 e fu votato col P. Enrico Rainieri il 10/1/1683, ma quest'ultimo ottenne più voti. Egli allora ripresentò la sua domanda come guardiano di Veroli, dove era stato trasferito, facendo notare la molteplicità di pulpiti da lui calcati. Guardiano di Corneto intanto era diventato P. Vittorio da Cori a cui indirizzò una lettera il P. Provinciale P. Vincenzo Marra da Bassiano detto Junior, minacciando che avrebbe ritirato i frati dal convento, se non fossero stati provvisti di vino, come era consuetudine dal 1565³⁸⁾.

Per la predicazione della quaresima del 1685 si presentarono il custode della Provincia Romana P. Alessandro da Magliano <<lettore provinciale>> ed <<il lettore e predicatore>> P. Lorenzo Cozza da S. Lorenzo. Nella votazione per loro del 27/4/1684 il P. Alessandro ottenne 9 voti a favore e 9 contro, mentre P. Lorenzo ne ottenne 14 a favore e 4 contro attribuendosi la predicazione. Nella nota marginale di quest'ultimo è aggiunto con una certa soddisfazione: <<Ora cardinale Lorenzo Cozza agli 5 aprile 1729>>. Pur essendoci l'errore della data perché egli morì nel convento S. Bartolomeo all'Isola di Roma il 19/1/1729, vi si nota la stima per la sua personalità che la meritava certamente come uomo di cultura, scrittore, diplomatico ed uomo pratico, essendo stato Custode di Terra Santa, Provinciale della Provincia Romana, Generale dell'Ordine e Cardinale³⁹⁾.

Il 14/12/1687 il P. Giovanni Nicola da Roma viene messo a votazione per l'avvento 1688 col P. Giovanni Meconi dei Serviti ed ottiene 15 voti a favore e 8 contro, mentre il P. Meconi ne ottiene 16 a favore e 7 contro, vincendo.

Lo stesso P. Giovanni Nicola da Roma si ripresenta per l'avvento 1689 ed il 5/4/1688 viene approvato con 18 voti favorevoli ed uno contro. Nello stesso anno si

Ginepro Damiano Instrumenta, consilia, et iura diversa 1668-1670 ff. 57,70,80v, 87; Instrumenta, Consilia, et iura diversa 1672-1673 ff. 185, 186 ASCT.

³⁸⁾ Lettera del P. Cosma da Roma, Lettere del P. Giovanni Francesco da Caprarola guardiano del convento dicembre 1678 Instrumenta, consilia, et iura diversa 1677-1678 ff. 395,396,399 v, 400 v; Lettera del P. Francesco Antonio da Caprarola guardiano di S. Francesco 10/1/1683, Lettera del P. Francesco Antonio da Caprarola guardiano di Veroli che ha predicato a <<Roma, Bologna, Ferrara, Venezia, Palermo, Napoli>>, Consigli 10/1/1683, e 16/5/1683 Lettera del P. Vincenzo da Bassiano 28/4/1683, Lettera del convento al consiglio (senza data, ma di questo periodo), Reformationes 1680-1689 ff. 141 v, 147, 162 v, 185, 189, 192, 192 v; Lettera del vescovo Romano di... ai Conservatori 22/5/1683 Carte sparse secolo XVII a. 1683; Famiglie 1683-1733 f. 20 Ms. 63 APA.

³⁹⁾ Consiglio 27/4/1684, Lettera del P. Alessandro da Magliano, Lettera del P. Lorenzo da S. Lorenzo Reformationes 1680-1689 ff. 289-189 v, 291,293, 296 v ASCT; Colombo Angeletti, *Necrologio della provincia Romana dei SS. Apostoli Pietro e Paolo* (Roma 1969) 66.

presenta per la quaresima del 1690 il P. Cosma o Cosimo Bernasconi da Roma e gli viene concessa <<per esperienze che si han della sua virtù e scienza mostrata per altra predicazione>>, ma egli deve poi rinunziarci il 18/9/1689 perché <<impossibilitato dal Commando rispettoso dei suoi superiori>>. Egli morì ad Orte il 20/4/1691. Furono allora presentati i Padri Fortunato da Roma <<predicatore clarissimo>> e teologo e P. Callisto da Siena. Nella votazione del 7/12/1689 il P. Fortunato ottenne 8 voti favorevoli e 13 contrari, mentre il P. Callisto ne ebbe 17 a favore e 4 contro. Questo indica che si guardava nella scelta alle qualità del predicatore anziché alle note presentate.

Per la predicazione dell'avvento 1691 si presentarono il P. Severino da Milano ed il P. Anastasio Certi (o Cerli?) da Bergamo e P. Giovanni Pietro da Roma. Il primo fu approvato e gli fu mandata la patente l'8/1/1691 per avere ottenuto 19 voti favorevoli contro 5. Il P. Anastasio ottenne 17 voti a favore e 7 contro, e P. Pietro Giovanni ne aveva ottenuti 16 favorevoli ed 8 contrari.

Il P. Giuseppe Maria Padovano da Napoli lettore, teologo e predicatore richiedeva la predicazione dell'avvento 1692 e quella del 1693. Per quest'ultima veniva votato e la otteneva con 16 voti a favore e 4 contro⁴⁰⁾. Per la quaresima del 1694 si presentava il P. Leopoldo da Mondanio oggi Mondonio che era stato predicatore annuale in S. Francesco durante la rovinosa caduta delle due colonne della chiesa nel 1691. Contemporaneamente ritornava a chiedere la quaresima del 1695 il P. Fortunato da Roma che l'ottenne con 23 voti a favore ed uno contro, mentre P. Leopoldo ottenne 8 voti a favore e 16 contro. Forse gli giocò un brutto scherzo il ricordo funesto della chiesa di S. Francesco.

Nel 1698 furono numerosi i concorrenti Osservanti per le predicazioni. Il P. Marcellino da Roma si presentava per l'avvento 1698 e l'ottenne con un buon ascolto, tanto da essere proposto ed accettato per la predicazione e la quaresima del 1700 in concorrenza con i Padri Silvestro da Orvieto <<predicatore generale e lettore giubilare>> e Basilio da Caprarola <<predicatore clarissimo>>. Nella votazione del 14/12/1698 il P. Silvestro ottenne 13 voti favorevoli e 10 contrari, P. Basilio 10 favorevoli e 13 contrari, P. Marcellino invece 22 favorevoli e nessuno contro. Evidentemente uno dei votanti era uscito perché i voti erano 23 per tutti, come risulta dalla votazione degli altri due e del P. Pietro Paolo da Roma per l'avvento del 1699 come lettore di teologia di Viterbo che ottenne 21 voti favorevoli e 2 contro.

Gli ultimi di questo periodo che si presentarono come predicatori furono i Padri Felice da Roma per l'avvento del 1700 e P. Giuseppe Maria da Torino lettore di teologia in

⁴⁰⁾ Consigli 14/12/1687, 5/4 e 13/11/1688 Reformationes 1685-1690 ff. 55,55 v, 59, 60, 76; Consiglio 7/12/1689 ff. 7, 16,24 v, 25 v; Reformationes 1689-1695 ff.128,148 v, 159, 161,166 v, 173,178 v ASCT.

S. Francesco. Il P. Felice ottenne 24 voti favorevoli e 5 contro e P. Giuseppe Maria ne ottenne 13 a favore e 10 contro⁴¹⁾.

Questa carrellata di predicatori ci dice che la presenza dei frati in S. Francesco era utile per far conoscere la cultura religiosa del tempo presso il popolo, poiché la predicazione era molto seguita. E' vero che mi sono limitato ai soli Osservanti e con rari accenni agli altri, lasciando l'opportunità di farlo a chi desidera approfondire l'argomento.

* * *

L'interesse della presenza dei frati è dimostrata dalla ricerca che ne faceva la stessa amministrazione civile per gli impegni di assistenza religiosa verso la popolazione. I frati infatti avevano cura di aiutare i cittadini nelle confessioni, nella giusta recezione dell'eucaristia, nella preghiera corale, nel suono e canto religioso, nella preghiera comune. Essi non mancavano di soccorrere i più bisognosi con la loro carità, non ultima quella paziente della distribuzione dell'acqua delle cisterne durante l'estate per una popolazione assetata come quella di Corneto in questo periodo. Per questo essi erano molto apprezzati e ricercati, nonostante qualche immancabile controversia col clero locale per la festa di S. Agapito, con i Conventuali per quella di S. Antonio di Padova, con i Serviti per la costruzione prima di un oratorio troppo vicino al convento S. Francesco e poi di una chiesa vera e propria S. Maria Addolorata con relativo convento e l'abbandono del santuario di S. Maria di Valverde. I frati più volte si interessarono presso le autorità competenti della manutenzione della bella chiesa sia pure con trasformazioni barocche. Ne fecero presenti i problemi principali: riparazioni di tetti, imminenze di crolli come quello delle colonne centrali, costruzione del nuovo monumentale campanile. Le amministrazioni cittadine se ne presero cura nei loro limiti. Tutte queste cose unite alle nuove notizie su un personaggio o l'altro credo che siano degne di essere conosciute perché anche esse sono alla base della presenza attuale dei frati nella Tarquinia odierna.

P. Luigi Sergio Mecocci

FONDI ARCHIVISTICI

AF presso STAS

Archivio Falzacappa presso Società Tarquiniense
Arte e Storia

APA

Archivio Provinciale Aracoeli

⁴¹⁾ Reformationes 1696-1701 ff,7,10,17, 17v, 88, 95v, 140, 153v, 230,233,234,237,240v, 241,283,294 v ASCT.

ASBO	Archivio S. Bernardino Orte
ASCT	Archivio Storico Comunale Tarquinia
ASFT	Archivio S. Francesco Tarquinia
AVT	Archivio Vescovile Tarquinia

BIBLIOGRAFIA

Corteselli Mario-Pardi Antonio, *Corneto com'era* (Tarquinia 1977).

Corteselli Mario, Un santo venuto da lontano *Bollettino dell'anno 1986* STAS 105-114.

De Fazi Attilio-Porchetti Angelo, S. Francesco in Corneto, *Bollettino dell'anno 1984* STAS 5-22.

Foschi Rossella, La chiesa di S. Maria Addolorata in Tarquinia, *Bollettino dell'anno 1980* STAS 115-135.

Gli Statuti della città di Corneto MDXLV a cura di Massimo Ruspantini (Tarquinia 1982)

Mecocci P. Luigi Sergio, P. Bonaventura Vipereschi da Corneto +3/2/1639 *Bollettino dell'anno 1990* STAS 143-157.

Polidori Muzio, *Croniche di Corneto* a cura di Anna Rita Moschetti (Tarquinia 1977)

Romanelli Emanuele, *S. Francesco di Tarquinia* (Roma 1967)

Sensi Mario, S. Maria di Valverde a Corneto *Bollettino dell'anno 1987* STAS 79-113.

Tiziani Giannino, Famiglie e stemmi cornetani dalla schedatura di beni artistici di Tarquinia *Bollettino dell'anno 1985* STAS 147-211.